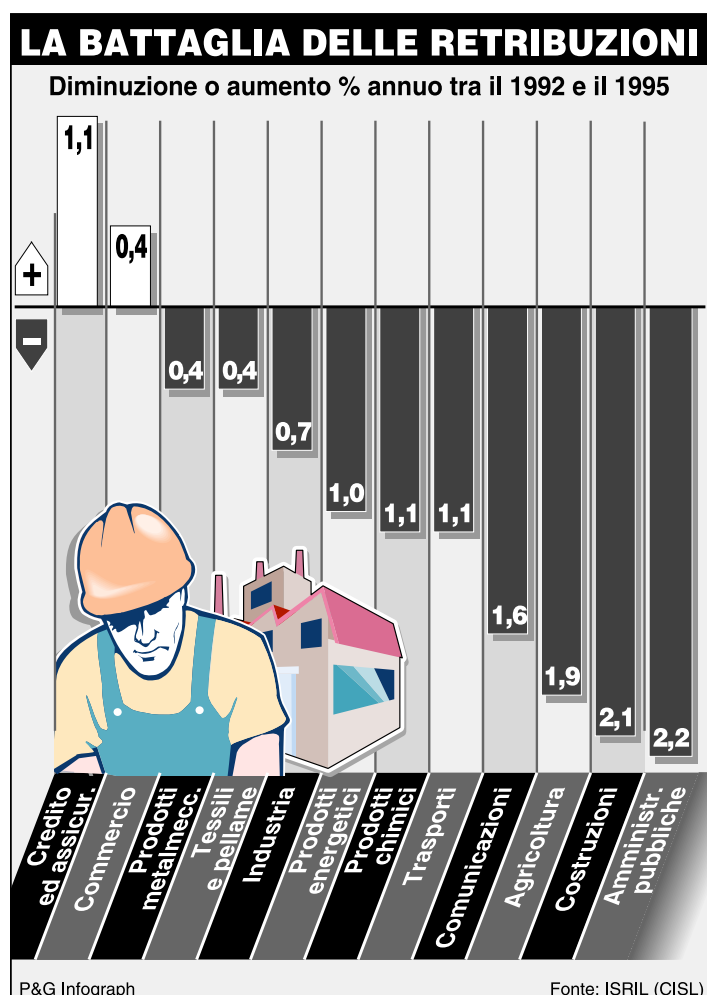


# Economia & lavoro

## Variante di valico 14 offerte per l'appalto fori pilota

Sono quattordici le offerte pervenute alla società Autostrade per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione dei fori pilota della galleria di base della variante di valico della Bologna-Firenze. Lo rende noto la stessa società Autostrade, precisando che, come previsto dal bando di gara, attualmente è in corso l'analisi della migliore offerta al fine di giungere all'aggiudicazione definitiva dei lavori. Le quattordici offerte provengono, afferma la nota, «dalle più importanti e qualificate società del settore». Cinque da raggruppamenti tra imprese italiane ed europee, cinque da raggruppamenti di sole imprese italiane, e quattro da singole imprese nazionali. «Rilevo con soddisfazione - ha affermato il presidente della società Autostrade, Giancarlo Elia Valori - che un ulteriore passo in avanti è stato compiuto verso l'obiettivo di avviare la realizzazione di un'opera, la Bologna-Firenze, fondamentale per l'adeguamento del sistema nazionale delle comunicazioni, e per favorire la modernizzazione e il rilancio del paese».



Metalmeccanici a Brescia manifestano per il rinnovo del contratto

Alabiso/Ansa

## Iris concede gli aumenti Anche i piastrellisti emiliani rompono il fronte industriale

CLAUDIO GIANNASI

REGGIO EMILIA. Si fa più netta la spaccatura nel fronte degli industriali della piastrella sul rinnovo del contratto dei lavoratori ceramisti. Dopo che un mese fa, clamorosamente, il gruppo Marazzi di Sassuolo (primo a livello nazionale), in netto dissenso con la linea di Assopiastrelle, si era detto pronto a firmare concedendo l'aumento chiesto dai sindacati, venerdì scorso è sceso in campo anche il gruppo Iris. Il secondo colosso del settore ha fatto sapere che i tempi per chiudere sono più che maturi. E per di più sulla base dell'aumento di 200.000 lire proposto dal ministro Treu per i metalmeccanici.

La nota congiunta diramata da due aziende del gruppo Iris, la Graniti Fiandre e la Ceramica Aristea di Castellano è di quelle che non lasciano spazio a dubbi. L'azienda, si legge, «ritiene che l'attuale situazione venutasi a determinare con il mancato rinnovo del contratto nazionale ceramica non trovi ragionevole giustificazione di merito». E che, per questo, «si debba raggiungere una conclusione in tempi brevi sulla base dell'accordo del 23 luglio '93 che mantiene la sua validità, sia nel riconoscimento dei due livelli di contrattazione che per il mantenimento del valore delle retribuzioni rispetto all'inflazione programmata e il recupero dello scarto dell'inflazione reale progressa». Musica per le orecchie delle organizzazioni sindacali che appena appresa la notizia, attraverso la Fulc di Reggio Emilia si sono affrettate a dargli il rilievo che merita «prendendo atto con soddisfazione che le imprese ceramiche hanno scelto di venire allo scoperto con un giudizio inequivocabile sulla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale rivelando la strumentalità delle posizioni assunte da Assopiastrelle, le quali hanno impedito il rinnovo contrattuale di secondo livello». L'ennesima grana, invece, per il presidente di Assopiastrelle Oscar Zannoni che, da mesi, ha scelto la linea dura della contrapposizione ai sindacati. Per lui ora sarà molto più difficile fare i conti con un dissenso che all'interno della categoria si va facendo ogni giorno più vasto.

Accanto alla presa di posizione del gruppo Iris, infatti, sempre nella giornata di venerdì, da altre due aziende del reggiano, la Gazzini di Rubiera e la Della Robbia di Casalgrande, è arrivato lo stesso messaggio e la loro posizione si rispecchia in quella di Graniti Fiandre e Aristea anche dove i due «colossi» dichiarano di valutare «positivamente la proposta di mediazione del Ministero del lavoro fatta per il settore metalmeccanico come essenziale e condiviso riferimento per la conclusione del contratto nel nostro settore». E considerano «l'eventuale protrarsi della vertenza per mancanza di disponibilità a concludere sulle basi sopraccitate un danno incomprensibile che non potrà dare nessun risultato utile per le imprese».

Come è facile immaginare, la bordata partita dalle aziende di Reggio Emilia in direzione dei «duri» di Assopiastrelle (anche se Iris è uscita dall'organizzazione all'inizio degli anni '90 il suo ruolo nella categoria rimane determinante) è destinata a pesare in quelli che saranno gli equilibri sul tavolo della trattativa tra industriali e sindacati. La trattativa riprenderà a Roma martedì prossimo. Lo sanno bene Ilceca-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcui-Uil che, proprio riferendosi all'incontro del 29, sottolineano che «in caso di mancato accordo si determinerà uno scenario di forte inasprimento conflittuale ed un'epidemia spaccatura tra gli imprenditori del settore, che dimostrerà sempre di più l'assurdità dell'atteggiamento di Assopiastrelle».

# Metalmeccanici, rush finale Domani vertice da Prodi. Prevala la cautela

Incontro a tre governo, sindacato, Confindustria, domani mattina, a Palazzo Chigi. Con una speranza. Che sia quello decisivo per dare il "la" alla stretta finale per il contratto dei metalmeccanici. Ma sull'ottimismo prevale la cautela. Se c'è un'aria nuova, nella sostanza le divergenze per ora restano. Cofferati: «Non vogliamo una soluzione qualsiasi. Le 200mila lire non sono inflattive, per questo sono da considerare come il corretto punto d'arrivo della trattativa».

## ANGELO FACCINETTO

MILANO. Su una cosa sola sono tutti d'accordo. Nell'augurarsi che, quella che comincia domani, per il contratto dei metalmeccanici possa essere finalmente la settimana decisiva. Per il resto, da una parte e dall'altra, a regnare è la cautela. Le difficoltà da superare sono ancora molte. Per le dieci di domani mattina Palazzo Chigi ha fissato l'appuntamento a «tre» con Cgil, Cisl e Uil e con Confindustria. E cauto, alla vigilia, si mostra il ministro del Lavoro, Treu.

## Treu resta cauto

«Stiamo lavorando perché i prossimi giorni siano veramente quelli decisivi - dice -. Confidiamo molto nella riunione tra imprenditori e sindacati» - che, tanto per cominciare, dovrebbe definire il percorso.

«Fare previsioni - dice il leader della Fiom, Claudio Sabatini - è impossibile. Il governo ha già detto che la

sua proposta non è inflazionistica, vedremo cosa risponderà Confindustria». Ma soprattutto Sabatini ribadisce l'opportunità, dopo il triangolare di domani mattina, che la trattativa riprenda nella sua sede naturale. Cioè tra Federmeccanica e Fiom, Fim e Uilm. Un'opinione, questa, condivisa dal numero uno della Cgil, Sergio Cofferati che ieri mattina, a Torino, per uno scambio di opinioni sulla ripresa degli incontri, si è incontrato per una mezz'ora con Sabatini. «Noi - ribadisce Cofferati - vogliamo fare il contratto, ma non cerchiamo una soluzione qualsiasi: cerchiamo una soluzione che sia coerente con quanto è stato possibile per milioni di altri lavoratori». Cioè a quota 200mila. «Si tratta - spiega - di una quantità non inflattiva, per questo è da considerare come il corretto punto d'arrivo della trattativa». Tanto più che in qualche circostanza le

soluzioni adottate sono state anche superiori. Un traguardo compatibile anche con le esigenze delle imprese, per le quali, secondo il leader della Cgil, è possibile cercare realisticamente soluzioni che permettano di alleggerire il costo. L'unica cosa che non può essere messa in discussione - è la tutela del potere d'acquisto di oltre un milione e mezzo di lavoratori.

Se ai vertici di Cgil e Fiom non ci si sbilancia, più ottimista - e polemico - si mostra invece il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni. Le possibilità di conclusione della trattativa sono, per lui, superiori al 50 per cento. «Se lunedì si supera questo clima che non ha fatto trattare e le parti si mettono a discutere, il segnale nuovo viene a sottolineare - è che adesso la Confindustria vuole trattare».

## «Adesso tempi brevi»

Niente pregiudizi, però. Nemo in sulla questione dell'allungamento del contratto, che in casa Fiom ha fatto storcere più di un naso. «Se i sei mesi si risolveranno con una una tantum, il contratto a quel punto durerà un anno e mezzo e alcune affermazioni diventeranno chiacchiere inutili. Alzare steccati non serve a niente».

Il problema intanto resta come avvicinare le parti. Visto che Federmeccanica sulle 200mila lire continua a non sentirsi. Il numero uno

della Uilm, Luigi Angeletti, a differenza di D'Antoni ottimista non è. E a differenza di D'Antoni, di Cofferati e di Sabatini preferirebbe un intervento più deciso del governo sul negoziato. «Per noi - afferma - il punto di riferimento è la proposta del governo, ma gli imprenditori dicono no. E questa situazione, senza un intervento deciso di Palazzo Chigi, non può essere sbloccata». Insomma, per il segretario delle tute blu della Uil, «anche se modestissimi», margini di trattativa entro le 200mila lire ce ne sono. «Ma è il governo che deve dire di quanto ci si può spostare. Poi sta alle parti accettare o meno». Angeletti, invece, vede meno l'introduzione degli edr, gli elementi distinti della retribuzione. Perché, spiega, è vero che non avendo ricadute stabili fanno risparmiare le aziende, ma poi finirebbero col penalizzare il lavoro a turno, «che è il contrario di quello che si dovrebbe fare». Mentre non è un ostacolo insormontabile la questione della durata del contratto: si tratta di vedere le condizioni.

Ma nemmeno Gianni Italia, il segretario della Fim Cisl, mostra l'ottimismo di D'Antoni. «Siamo in una fase molto delicata - dice - e l'allungamento dei tempi non gioca a favore della trattativa». Teme, Italia, che tirando ancora in lungo finiscano col riemergere, sul fronte imprenditoriale, le posizioni di chiusura, quelle di chi non ha ancora messo da parte l'

idea di un accordo ponte per poi ridiscutere tutto con la verifica dell'accordo di luglio. E indica come soluzione la strada della previdenza complementare. Una parte delle 200mila lire potrebbe essere sacrificata su questo altare. Anche perché quello dell'edr - sostiene - «è uno strumento vecchio».

## Intesa per l'energia

E gli industriali? Emma Marcegaglia, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, dice che le condizioni per chiudere al più presto ci sono e che non farlo sarebbe un errore. «Da superare restano solo alcune resistenze, più formali che sostanziali, da parte della Cgil». Anche il responsabile del personale Fiat, Maurizio Magnabosco, parla di segnali di apertura. Come fiducioso si dichiara l'ex presidente degli industriali del Veneto, Mario Carraro. A far da contrappunto ci pensa Gianfranco Zoppas. «Gli industriali - afferma - hanno subito, e molto. Il clima è simile a quello del '68. Ma attenzione, molti industriali sono tentati di portare il lavoro dove costa meno».

Intanto altri suoi colleghi in Confindustria hanno siglato venerdì l'intesa per il contratto dell'energia. Con un aumento di 180mila lire, ma per quattordici mensilità, e a regime nel '97. Cioè più delle 200mila proposte per i meccanici.

## Registro delle imprese, domani parte la rivoluzione

Entrerà definitivamente a regime domani - come previsto dalla legge - il Registro delle imprese, destinato a contenere le informazioni anagrafiche ed economiche di circa 5 milioni e 250mila aziende, tutte accessibili in tempo reale dalle migliaia di terminali della rete informatica camerale gestita da Infocamere (la società consorzio di informatica delle Camere di commercio italiane). Degli oltre 5 milioni di società registrate, 1.285.000 riguardano piccoli imprenditori, 1.280.000 sono imprese artigiane, 650.000 riguardano coltivatori diretti, 270.000 sono imprese agricole e 40.000 società semplici. Alle informazioni anagrafiche ed economiche disponibili nel Registro si aggiungono i bilanci integrali e gli atti delle imprese, archiviati dalle Camere di commercio in formato ottico e disponibili a chiunque, anche per via telematica, nel loro formato originale (gli archivi ottici contengono 1 milione 650.000 bilanci e circa 3 milioni e 300mila atti societari).

Oltre le aspettative gli acquisti di vetture di piccola e media cilindrata, dove la rottamazione pesa di più

# Incentivi auto, vendite quadruplicate

## FRANCO BRIZZO

ROMA. Gli incentivi per l'auto fanno segnare un vero e proprio «boom» per le vendite nei concessionari italiani. Naturalmente, vanno a gonfie vele coloro che vendono auto di piccola e media cilindrata, soprattutto nei segmenti A e B, dove il peso degli incentivi alla rottamazione si fanno sentire di più. E inoltre, incredibile ma vero, gli automobilisti che usufruiscono dell'incentivo statale sono solo il 30%, il restante 70%, infatti, non porta l'auto con più di dieci anni di rottamazione.

## I concessionari assumono

«Sta andando oltre ogni aspettativa - dice Angelo Colaneri, responsabile del gruppo Mondoauto, Autotrama Salaria, General Car Italia che distribuisce a Roma i marchi Fiat, Innocenti, Maserati e Piaggio con un fatturato di 120 miliardi l'anno - in un mese abbiamo venduto 1.500 auto, un record. E quanto

vendono cinque piccole concessionarie in un anno. Vendiamo 50 auto al giorno, conto le 8 di prima degli incentivi. Dovrò assumere almeno altre cinque persone». Colaneri, conferma che «solo un terzo dei nostri clienti usufruisce degli incentivi fiscali, mentre due terzi non hanno un'auto da rottamare». Colaneri è certo che nei prossimi tre o quattro mesi il trend delle vendite potrebbe aumentare ancora, portando le concessionarie ad aumentare il personale di almeno il 4-5%. Tutto questo però potrebbe generare qualche problema a quei concessionari che non ce la fanno ad anticipare i soldi per la rottamazione: «Le case automobilistiche danno un plafond che spesso non basta, date le forti richieste - spiega Colaneri - e quindi il concessionario deve anticipare i soldi per gli incentivi per sostenere le vendite». «Si è mosso molto - dice Vincenzo Malagò, presidente della Federaicpa, la fe-

derazione dei concessionari italiani e importatore per l'Italia centro-meridionale di autovetture Bentley e Rolls Royce, concessionario Bmw e distributore per Campania e Lazio del marchio Ferrari - gli incentivi sono partiti bene, forse più di quanto di sperasse. Evidentemente, si guardano quasi esclusivamente, i segmenti più piccoli del mercato, dove secondo le nostre stime il 50% delle auto viene acquistato con l'incentivo».

## «L'incentivo è uno stimolo»

Malagò, esclude che gli incentivi all'auto siano un regalo all'industria nazionale: «Le case automobilistiche estere si sono adeguate immediatamente e ben contente di farlo - continua Malagò - il mercato delle auto piccole e medie è estremamente concorrenziale».

Soddisfatto di questi primi risultati anche Mimmo Lucà, vicepresidente del gruppo parlamentare della Sinistra Democratica e fautore degli incentivi all'auto: «Se saranno

confermati vuol dire che avevamo ragione - dice Lucà - gli incentivi non sono una misura di carattere assistenzialistico, ma uno stimolo per la ripresa della domanda e di conseguenza per l'attività produttiva. È una misura che servirà a superare un '97 difficile e agganciarlo ad una ripresa dell'auto. Intanto anche la Fiat conferma le sue aspettative positive per il futuro. «Alla luce delle prime indicazioni fornite dal mercato, confermiamo le nostre stime relative a 220-280mila vetture in più sul mercato italiano nel '97 per effetto del provvedimento varato dal governo».

Lo ha dichiarato Maurizio Magnabosco, responsabile del personale Fiat, a margine del forum Delphi '97 alla scuola Reiss Romoli di L'Aquila. Magnabosco ha ricordato che il '96 si è chiuso col taglio «ogni mese di 15-20mila vetture per capacità produttiva in eccesso. Nel mese di febbraio - e l'altro giorno lo abbiamo confermato al sindacato - la cassa integrazione praticamente

scompare. Se prendiamo i dati di dicembre - ha spiegato il responsabile del personale della Fiat - vuol dire che c'è una produzione in più pari a 15-20mila vetture. Quindi l'effetto è sicuramente positivo».

## «Nel '97 280mila auto in più»

Il responsabile del personale Fiat ha spiegato che si trattava di cassa integrazione settimanale, non a zero ore: «Ora si lavora tutti per l'intero mese, se si eccettua la produzione di qualche modello un po' più vecchio perché viene rinnovato, cose di nicchia insomma».

Un altro effetto positivo degli incentivi per l'auto riguarda le assunzioni a meli: «Sono 270, già avviate. Abbiamo già chiamato le persone che stanno entrando in fabbrica ora: anche questo è frutto del provvedimento. Poi bisognerà verificare il consolidamento del trend: è solo una vampa iniziale o la tendenza si consolida in tutti i nove mesi? Bisogna verificarla», ha avvertito Magnabosco.

Seminario nazionale  
**NUOVE POLITICHE PER LA SALUTE  
OLTRE I DECRETI LEGISLATIVI 502 E 519**

Introduzione  
**Gloria Buffo**

Comunicazioni:

- Il rapporto tra sociale e sanitario
- Concorrenza e regolamentazione
- Le aziende sanitarie e la loro gestione
  - Formazione, ricerca
- La medicina delle cure primarie
  - Le professioni sanitarie
  - Linee guida e protocolli
  - Federalismo e sanità

Conclusioni  
**Silvio Natali**

Roma, Direzione del Pds  
Mercoledì 29 gennaio, ore 9.30-18  
Giovedì 30 gennaio, ore 9-13